



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

Il punto su ... 

Responsabilità sociale delle imprese

ISFOL

Le monografie del CDS: Temi e strumenti

2005

ISSN 1129-1451

IL PUNTO SU ...

la responsabilità sociale delle imprese

Il punto su ... è una collana di fascicoli tematici a carattere documentale che focalizza l'attenzione su temi d'attualità nei settori della formazione, dell'orientamento e delle politiche sociali. La collana si rivolge ai referenti istituzionali del sistema della formazione, agli esponenti delle parti sociali, ai rappresentanti della pubblica opinione nonché agli utenti finali dei sistemi formativi/orientativi. Ogni fascicolo si articola in *Contesto europeo, Focus tematico nazionale, Normativa, Bibliografia, Informazioni utili*. Lo scopo è di fornire un'informazione puntuale e sintetica, pertanto i fascicoli non sono esaurienti rispetto alle tematiche affrontate, per i cui aspetti di approfondimento si rimanda ai settori Isfol di riferimento. I fascicoli della collana sono realizzati in attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "Azioni di sistema" nell'ambito della misura F2 Azione 3.

Fascicoli usciti:

- Il punto su ... l'accreditamento delle sedi formative e orientative
- Il punto su ... analisi dei fabbisogni
- Il punto su ... beni culturali e turismo
- Il punto su ... certificazione delle competenze
- Il punto su ... la concertazione decentrata
- Il punto su ... il dialogo sociale
- Il punto su ... l'inclusione sociale
- Il punto su ... istruzione e Formazione Professionale in Italia
- Il punto su ... lifelong learning
- Il punto su ... pari opportunità e lavoro
- Il punto su ... la politica agricola comunitaria (PAC)
- Il punto su ... progetti integrati territoriali
- Il punto su ... progetto di Costituzione europea
- Il punto su ... la riforma Biagi: il lavoro atipico e flessibile
- Il punto su ... la riforma Biagi: i Servizi e i Centri per l'impiego
- Il punto su ... la riforma Biagi: sintesi e stato di attuazione

Direzione scientifica della collana: *Isabella Pitoni*

Coordinamento redazionale: *Chiara Carlucci*

Sono autori del testo: *Valeria Cioccolo, Maria Elena Moro*

Progetto grafico della copertina: *Mario De Horatis*

Volume chiuso nel mese di giugno 2005

INDICE

CONTESTO EUROPEO..... p. 4

FOCUS TEMATICO NAZIONALE p. 10

NORMATIVA..... p. 15

BIBLIOGRAFIA p. 19

INFORMAZIONI UTILI p. 22

CONTESTO EUROPEO

Nel quadro della **strategia dello sviluppo sostenibile**, approvata dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE¹ e ribadita dal vertice di Göteborg², l'Unione europea include le **pratiche socialmente responsabili** tra gli strumenti strategici utili al perseguimento ed alla realizzazione degli obiettivi prefissati dalle politiche europee.

Ripercorrendo la storia delle politiche comunitarie in materia di responsabilità sociale delle imprese, si può individuare già nel Trattato di Roma del 1957, istitutivo della Comunità europea, la fonte originaria da cui discende l'azione europea in materia. Un posto di primo piano assume però il Libro Bianco di Delors *Crescita, competitività ed occupazione. Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo*³, in cui, lo stesso Delors, di fronte alla crisi occupazionale, proponeva ai Paesi membri di costruire una nuova economia sana, aperta, decentrata, competitiva e solidale. In questo modo la Commissione europea individuava il suo punto di forza per il potenziamento dell'occupazione, non solo nella crescita del capitale umano, ma anche nello sviluppo del senso di responsabilità collettiva di ognuno.

**Libro
Bianco
1993**

Facendo seguito alla strategia individuata dal Libro Bianco, il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha posto per l'Europa l'obiettivo di "diventare l'economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo, capace di una crescita economica sostenibile accompagnata da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e da una maggiore coesione sociale"⁴. Il Consiglio si rivolgeva per la prima volta al senso di **responsabilità sociale delle imprese (RSI)** con particolare riguardo allo sviluppo di buone pratiche, il life-long learning, l'organizzazione del lavoro, le pari opportunità, l'inclusione sociale e lo sviluppo sostenibile.

**Lisbona
2000**

Pochi mesi dopo, nel giugno 2000, l'Agenda sociale europea⁵ sottolineò l'importanza della responsabilità sociale misurandone il peso in termini di conseguenze sociali e occupazionali dell'integrazione economica e di adattamento delle condizioni di lavoro alla new economy.

**Agenda
sociale
2000**

È però con il Libro Verde *Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*⁶ del luglio 2001 che la Commissione europea avvia il vero e proprio dibattito sulla

**Libro
Verde
2001**

¹Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea, G.U.C.E. n. 364 C del 18/12/2000, pp. 1-22

²Conclusioni del Consiglio europeo di Gothenborg del 15-16 giugno 2001, "Bollettino UE", n. 2, 2002, pp. 58-59

³*Crescita, competitività, occupazione - Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo - Libro bianco*, COM n. 700 del 5/12/1993

⁴Conclusioni del Consiglio europeo straordinario di Lisbona del 23-24 marzo 2000, "Bollettino UE", n. 3, 2000, p. 1

⁵Agenda sociale europea approvata dal Consiglio europeo di Nizza del 7, 8 e 9 dicembre 2000, G.U.C.E. n. 157 C del 30/05/2001, pp. 4 - 12

responsabilità sociale delle imprese. Il documento definisce la responsabilità sociale come “l’integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate”. Si individua così il campo di applicazione della responsabilità sociale tanto dal punto di vista della **dimensione interna** - gestione delle risorse umane, tutela di salute e sicurezza, adattamento alle trasformazioni nelle ristrutturazioni aziendali e gestione degli effetti sull’ambiente - quanto di quella **esterna** - rapporti con le comunità locali, costruzione di partnership commerciali, rapporti con fornitori e consumatori, rispetto dei diritti umani nella catena di fornitura e preoccupazioni ambientali a livello planetario.

L’obiettivo previsto dalla Commissione europea in quella sede era duplice, lanciare il dibattito sul concetto di responsabilità sociale delle imprese e definire le modalità di costituzione di un partenariato inteso a favorire lo sviluppo di una struttura europea di promozione di tale concetto: secondo questa logica la RSI può servire per altro a rafforzare la strategia europea per uno sviluppo sostenibile.

La Commissione proponeva perciò di basare la **strategia di promozione della RSI** su alcune caratteristiche fondamentali:

- un comportamento socialmente responsabile, perché al di là delle prescrizioni legali le imprese assumano volontariamente tale impegno in quanto ritenuto di interesse sul lungo periodo;
- garanzia di uno sviluppo sostenibile, ossia nelle proprie attività le imprese devono tener conto anche delle ripercussioni economiche, sociali ed ambientali;
- responsabilità sociale come elemento correlato con il tipo di gestione stessa delle imprese.

A seguito della pubblicazione del Libro Verde anche tutti gli altri organismi europei hanno inviato il proprio contributo sul tema della responsabilità sociale. Con una risoluzione del dicembre 2001⁷, il Consiglio dell’Unione europea ha dato mandato alla Commissione di valorizzare le conclusioni raggiunte nelle discussioni portate avanti negli Stati membri sul tema e di avviare una serie di consultazioni sia a livello nazionale che europeo al fine di raccogliere il maggior numero di contributi possibili fra i partner sociali.

Consiglio
Ue

Parlamento
Ue

⁶*Libro Verde, Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, COM(2001) 366 definitivo del 18/7/2001

⁷Consiglio dell’Unione europea, *Risoluzione del Consiglio sul seguito da dare al Libro verde sulla responsabilità sociale delle imprese*, G.U.C.E. n. 86 C del 10/04/2002 pp. 3 - 4

A seguito di ciò il Parlamento europeo ha redatto la proposta di risoluzione sul Libro Verde⁸, risultato di una consultazione che ha visto i contributi di diverse Commissioni interne (Pari Opportunità, Impresa, Giustizia, Ambiente, Sanità, Politica dei consumatori). Ha inoltre proposto una regolamentazione della responsabilità sociale delle imprese con la sua integrazione in tutte le politiche europee. Tra gli strumenti proposti dal Parlamento è significativa la creazione di un organismo di consultazione, il Foro Europeo per la RSI, pensato come luogo di dialogo tra le parti interessate (stakeholders) e strumento per la standardizzazione delle pratiche esistenti (codici di condotta, bilanci sociali).

A seguito di tali numerose e autorevoli iniziative, il Comitato delle Regioni⁹ ha indicato la responsabilità sociale come un tema da integrare in molte politiche e programmi dell'Ue già esistenti e ha raccomandato inoltre di adottare politiche di sostegno finanziario alle imprese per accelerare il processo di adozione della RSI.

La questione della responsabilità sociale si fonda per altro su problematiche di carattere globale e necessita perciò di norme e strumenti riconosciuti su scala planetaria, è per questo che la Commissione europea nella sua comunicazione *Promuovere le norme fondamentali del lavoro e migliorare la governance sociale nel contesto della globalizzazione*¹⁰ ha sottolineato, da un lato la necessità di rispettare le norme fondamentali del lavoro rilevandone il carattere universale, dall'altro ha rilevato la necessità che i codici di condotta includano le convenzioni fondamentali dell'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro). L'Unione europea può pertanto, tramite la sua azione, facilitare la convergenza degli strumenti utilizzati per assicurare il corretto funzionamento del mercato interno e vigilare affinché siano garantite condizioni eque. L'azione comunitaria si basa perciò sui principi fondamentali fissati nel quadro di accordi internazionali e si uniforma interamente al principio della sussidiarietà.

La Commissione propone, di conseguenza, di sviluppare la sua strategia di promozione della RSI a partire da una serie di principi, quali il riconoscimento della sua natura volontaria, la necessità di rendere le pratiche socialmente responsabili credibili e trasparenti, la focalizzazione su attività in cui l'intervento della Comunità apporta un valore aggiunto. È inoltre considerato fondamentale considerare gli interessi dei consumatori e appoggiare gli

⁸Parlamento europeo, *Risoluzione del Parlamento europeo sul Libro verde della Commissione Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese (COM(2001) 366 - C5-0161/2002 - 2002/2069(COS))*, G.U.U.E. n. 187 E del 07/08/2003 pp. 180 - 188

⁹Comitato delle Regioni, *Parere del Comitato delle regioni in merito al "Libro verde - Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese"*, G.U.C.E. n. 192 C del 12/08/2002 pp. 1 - 5; Comitato delle Regioni, *Parere del Comitato economico e sociale sul tema "Libro verde - Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese" (COM(2001) 366 def.)*, G.U.C.E. n. 125 C del 27/05/2002 pp. 44 - 55

¹⁰Commissione dell'Unione europea, *Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo e al Comitato economico e sociale. Promozione delle norme fondamentali del lavoro e miglioramento della governance sociale nel quadro della globalizzazione, COM n. 416, 2001 def.* (non pubblicato in Gazzetta Ufficiale)

accordi e gli strumenti internazionali esistenti, come le già citate norme fondamentali sul lavoro dell'OIL e i principi direttivi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) destinati alle imprese multinazionali, rispettandone le decisioni.

Accanto al rispetto dei principi dettati da organismi internazionali, la Commissione ha indicato una serie di azioni volte a sostenere le buone pratiche e il miglioramento della conoscenza del concetto di responsabilità sociale.

Tali azioni sono riassumibili come segue:

Aumentare lo scambio delle migliori pratiche tra imprese e tra Stati membri. Le imprese stesse considerano fondamentale scambiare le rispettive esperienze e le migliori pratiche in materia di RSI. È quindi necessario migliorare i forum esistenti grazie alla creazione di reti e ad un miglior **coordinamento**. Quanto detto è valido anche per gli Stati membri che hanno elaborato politiche in materia di RSI differenti e che riflettono le loro tradizioni divergenti.

Sostenere le capacità di gestione della RSI. Significa integrare i principi della RSI nell'insegnamento e nella formazione in materia di gestione delle imprese. Inoltre, i Fondi strutturali ed in particolare il Fondo sociale europeo devono essere utilizzati per promuovere la RSI nella **formazione** destinata al personale.

Incoraggiare le PMI ad adottare strategie di RSI. Anche se il concetto di RSI è stato elaborato soprattutto per le grandi imprese, occorre tenere conto delle **PMI**. I principali problemi delle PMI in questo campo sono l'insufficiente sensibilizzazione e la limitazione delle risorse, per questo è necessario studiare le specificità della strategia RSI delle PMI, promuovere lo scambio e la diffusione delle migliori pratiche, promuoverne le associazioni e le organizzazioni che le assistono in materia.

Rafforzare la trasparenza delle pratiche e gli strumenti di RSI. La trasparenza facilita lo scambio delle migliori pratiche contribuendo così al miglioramento delle buone pratiche. Inoltre aiuta le imprese a valutare i risultati ottenuti. È perciò auspicabile un aumento della **trasparenza nei codici di condotta** (diritti dei lavoratori, diritti dell'uomo, tutela dell'ambiente); nelle **norme di gestione** (integrare gli aspetti sociali ed ambientali nelle attività quotidiane delle imprese); nella **misurazione delle prestazioni**; nei **marchi** (diritto dei consumatori all'informazione sui prodotti tramite l'etichettatura); nell'**investimento** socialmente responsabile.

Creare un forum plurilaterale a livello comunitario. La Commissione europea ha proposto l'istituzione d'un forum plurilaterale sulla RSI il cui obiettivo è lo **scambio d'esperienze**, il ravvicinamento delle iniziative esistenti all'interno dell'Unione europea e l'individuazione di settori in cui un'azione a livello comunitario può essere appropriata.

Integrare la RSI nelle altre politiche comunitarie. La Commissione promuove l'integrazione dei principi della RSI nelle politiche europee, in particolare:

- nelle politiche dell'**occupazione** e degli **affari sociali**, quale educazione, formazione nel corso di tutta la vita, parità di opportunità;
- nella politica dell'**impresa**, attraverso un approccio equilibrato che massimizzi le sinergie tra i suoi componenti economici, sociali e ambientali;
- nella politica dell'**ambiente**, con una valutazione costante dei risultati ambientali la considerazione degli aspetti ambientali nelle relazioni annuali delle imprese, il contributo allo sviluppo dell'ecotecnologia più rispettosa dell'ambiente;
- nella politica dei **consumatori** che sono sempre più sensibili alle esigenze ambientali e sociali;
- nella politica degli **appalti pubblici**, perché gli acquirenti tengono sempre più in conto gli aspetti sociali e ambientali;
- nelle politiche **estere**, nella politica dello **sviluppo**, nella politica **commerciale**, traendo profitto da diversi collegamenti con i paesi nel mondo attraverso la stipula di accordi politici e commerciali per far rispettare le norme internazionali in campo sociale, ambientale e concernenti i diritti dell'uomo;
- nelle **amministrazioni pubbliche**, integrando i principi della RSI nella loro gestione, per promuovere il concetto di RSI nell'ambito dei suoi servizi.

Nell'ottobre 2002 la Commissione ha aperto il multistakeholder Forum, con l'obiettivo di "accrescere il livello di conoscenza della RSI, e facilitare il dialogo tra business-community, sindacati, organizzazioni della società civile".

**Multistakeholder
Forum
2002**

Obiettivi del Multistakeholder Forum sono quelli di: migliorare la conoscenza delle relazioni tra responsabilità sociale, sviluppo sostenibile" e conseguente impatto su competitività, coesione sociale e protezione dell'ambiente, con particolare riguardo alle piccole-medie imprese; valutare l'opportunità di un approccio comunitario al tema della responsabilità sociale delle imprese, tenendo presente le esperienze già realizzate in Europa e le iniziative internazionali.

Nel giugno 2004 il Forum ha ultimato i suoi lavori e pubblicato un Report finale¹¹ In cui vengono sottolineati alcuni elementi che dovrebbero essere contenuti in tutti gli strumenti di responsabilità sociale sui quali è stata raggiunta un'intesa di tutti i partecipanti, quali l'attenzione alla catena di fornitura, l'inserimento della responsabilità sociale nel *core business*, il coinvolgimento dei manager, una comunicazione chiara e trasparente sui benefici

2004

¹¹European Multistakeholder Forum, *Social Responsibility Final results & recommendations. Final report*, 2004

della RS. Il Forum ha raccomandato inoltre alla Commissione l'accrescimento delle competenze dei soggetti "catalizzatori" come i consulenti d'impresa, le associazioni dei consumatori, gli investitori, i sindacati, i media rispetto alla necessità di aumentare la consapevolezza e diffondere la conoscenza della RSI, ad esempio attraverso la realizzazione di indagini conoscitive.

Il documento ricorda inoltre come le autorità locali debbano assicurare le condizioni per lo sviluppo della RS ed il successo delle imprese che le praticano. Più in generale ricorda come gli enti pubblici debbano considerare in maniera responsabile ed efficace l'uso dei fondi rispetto agli obiettivi di natura sociale e ambientale.

Alla luce delle indicazioni del multistakeholder forum, che sembra ribadire con il valore aggiunto della condivisione quanto già affermato in documenti precedenti, la Commissione continuerà nella strada sinora percorsa di favorire lo scambio di buone pratiche e diffondere la conoscenza, senza una chiara individuazione degli strumenti e della strategia europea

Per il periodo 2005-2010 la Commissione europea ha lanciato la nuova Agenda sociale¹² che costituisce la dimensione della politica sociale della nuova strategia di Lisbona riorientata alla strategia della crescita e del lavoro. Tra gli obiettivi che la Commissione si propone c'è il raggiungimento del pieno impiego e una società più coesa con uguali opportunità per tutti, obiettivi raggiungibili anche attraverso il rafforzamento del principio della responsabilità sociale delle imprese.

**Agenda
sociale
2005-2010**

¹²Commissione delle comunità europee, *Comunicazione della Commissione sull'Agenda sociale; COM (33), 2005 def.*, G.U.U.E. n. 64 C del 16-03-2005, p. 2

FOCUS TEMATICO NAZIONALE

Il dibattito sulla Responsabilità Sociale dell'Impresa (RSI) nasce in Italia negli ultimi anni in risposta ai paradigmi di produzione e di consumo che si vanno implementando nella nostra società e che, in tempi di globalizzazione dei processi produttivi, vedono lo sradicamento dell'impresa dal territorio di riferimento ed un'accresciuta esigenza per le stesse di rendere visibile il proprio modo di agire.

La RSI contribuisce alla creazione di valore ed è quindi in grado di generare un vantaggio competitivo per l'azienda e non è da considerarsi come un costo, ma come un elemento che, se **integrato nella governance aziendale**, condiziona positivamente la performance dell'impresa e la sua competitività, migliorandone le prospettive di sviluppo duraturo e diminuendo il profilo di rischio¹³.

Le principali funzioni di un'impresa consistono nel creare valore tramite la produzione di beni e servizi che la società richiede, generando al contempo profitti per i suoi titolari e azionisti nonché ricchezza per la società, in particolare tramite un processo continuo di creazione di posti di lavoro. Le imprese sono coscienti della possibilità di contribuire allo sviluppo sostenibile gestendo le loro operazioni in modo tale da rafforzare la crescita economica e la competitività senza arrecare danno all'ambiente, senza fuggire dalle proprie responsabilità sociali e senza trascurare gli interessi dei consumatori. In tale contesto, un numero crescente di imprese ha fatto proprio il concetto di responsabilità sociale nei modi che seguono:

- a. adottando un comportamento socialmente responsabile al di là delle prescrizioni legali;
- b. tenendo conto delle ripercussioni economiche, sociali ed ambientali nelle proprie attività;
- c. considerando la responsabilità sociale non come un elemento "addizionale" alle attività fondamentali, bensì correlato con il tipo di gestione stessa delle imprese.

Le imprese partecipano alla RSI mediante l'adozione di bilanci, rapporti sociali, ambientali, di sostenibilità, ovvero attraverso la rendicontazione delle prestazioni di RSI che, in maniera spontanea, hanno avviato. Molto diffusa è anche l'adozione di sistemi di gestione socialmente responsabili - gestione dell'ambiente, delle risorse umane, dei fornitori, della sicurezza delle informazioni - e di forme di certificazione da parte di soggetti terzi. In questo ambito si possono comprendere anche i marchi di compatibilità ambientale e i marchi di qualità; altre esperienze si contano in ambito finanziario, come i fondi d'investimento etici, *rating*.

¹³ Consiglio dell'Unione europea, *Comunicazione della Commissione relativa alla Responsabilità sociale* (COM 2002 n. 347 def.), G.U.C.E. n. 364 C del 18/12/2003, pp. 3-4

In particolare, il bilancio sociale, strumento base della RSI, in Italia a differenza di altri paesi europei, è ancora una scelta volontaria e non un obbligo di legge. Il bilancio sociale è un documento pubblico, redatto periodicamente, rivolto agli interlocutori sociali che, direttamente o indirettamente, sono coinvolti nell'esercizio dell'attività d'impresa. Destinatari del bilancio sociale sono, quindi, tutti i portatori d'interesse e la collettività in generale; le informazioni sui risultati sociali contribuiscono a fornire e diffondere una reputazione sull'impresa in grado di favorire il dialogo con tutti gli *stakeholder*. Con questo termine ci si riferisce a un individuo, una comunità o un'organizzazione che influisce, direttamente o indirettamente sulle operazioni di un'impresa o ne subisce le ripercussioni. Gli *stakeholder* sono quindi tutti coloro che hanno un interesse nell'attività dell'impresa, e grazie ai quali si garantisce un miglior funzionamento. L'impresa, infatti, è inserita in una rete di interazioni e rapporti di scambio con molteplici interlocutori sociali in grado di influenzarne in senso positivo o negativo le sorti; solo un'attenta gestione di questo sistema di relazioni consente all'azienda di ottenere le risorse e i contributi essenziali per la continuazione nel tempo dell'attività e la realizzazione delle sue finalità.

L'impegno etico e sociale di un'impresa oltre ad essere testimoniato dal proprio bilancio sociale o dal proprio Codice etico può anche essere certificato da uno standard internazionale di certificazione è denominato SA 8000. Tale norma nasce dal CEPAA (Council of Economical Priorities Accreditation Agency). Istituto statunitense fondato per fornire agli investitori ed ai consumatori strumenti informativi per analizzare le performance sociali delle aziende. In particolare, SA 8000 riguarda il rispetto dei diritti umani, il rispetto dei diritti dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro.

In Italia, per ragioni storiche derivanti dall'importanza del movimento cooperativo, e strutturali data la prevalenza delle Piccole e Medie Imprese, la sensibilità verso il contesto di relazioni sociali in cui le imprese sono inserite ha caratterizzato una parte significativa del sistema economico nazionale.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha avviato nel 2002 il Progetto CSR-SC (Corporate Social Responsibility-Social Commitment) finalizzato allo sviluppo e alla promozione della responsabilità sociale¹⁴. Il progetto si basa su un approccio volontario alla RSI da parte delle imprese ed ha l'obiettivo di promuovere la cultura della responsabilità sociale all'interno del sistema socio-economico e di accrescere il loro grado di consapevolezza sullo sviluppo sostenibile. In questo modo, si vuole fornire una risposta alle istanze

¹⁴Confronta <www.welfare.gov.it/csr_cd/html/index.html>

informativa dei diversi stakeholder sulla RSI, perseguendo l'obiettivo della Commissione europea di individuare un linguaggio e un framework di riferimento comune.

Il progetto attribuisce importanza alla diffusione di comportamenti etici nelle imprese, ma ciò che lo caratterizza è l'ampliamento di questa visione con la dimensione degli interventi nel sociale definita *social commitment* avente lo scopo di "favorire la partecipazione attiva delle imprese al sostegno del sistema di welfare nazionale e locale secondo una moderna logica di integrazione pubblico - privato".

**Social
commitment**

In particolare, il ruolo del Governo è quello di identificare le aree d'intervento, gli ambiti che a livello nazionale e locale richiedono un'azione specifica, e di orientare i finanziamenti su progetti prioritari. Le imprese possono aderire su base volontaria e contribuire al finanziamento delle politiche di welfare, mentre l'intervento nel sociale viene gestito direttamente dalle associazioni e dal volontariato.

Obiettivo del Governo è quello di sviluppare i fondi integrativi etici, ovvero fondi che investono in imprese socialmente responsabili, realtà oggi molto più diffusa nei paesi del nord Europa, in particolare in Inghilterra. Lo standard proposto dal Ministero prevede un sistema articolato su due livelli: il primo livello, definito *Livello CRS*, di facile accesso e articolato sulla base di schemi già noti (ad esempio l'approccio ISO) ha la finalità esplicita di promuovere la cultura della responsabilità sociale; il secondo livello, definito *Livello SC*, prevede che l'impresa venga chiamata a cofinanziare progetti nel sociale per poter beneficiare di bonus fiscali e dell'accesso facilitato al mercato finanziario attraverso i fondi etici.

Per le imprese che intendono partecipare al sistema premiale è stato elaborato uno strumento facilmente fruibile, semplice e innovativo: il **social statement**. Si tratta di un dispositivo di autovalutazione delle prestazioni di responsabilità sociale e di supporto nella redazione di un report il cui obiettivo è garantire la trasparenza sulle performance in ambito di responsabilità sociale.

**Social
statement**

Infine, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nell'ambito degli impegni assunti durante la Terza Conferenza europea sulla CSR (Venezia, 14 novembre 2003), ha istituito il Forum italiano multi-stakeholder per la Corporate Social Responsibility (CSR Forum). L'iniziativa ha lo scopo di incoraggiare la diffusione della CSR tra le imprese e le organizzazioni italiane attraverso: l'aumento del grado di consapevolezza sull'importanza della relazione tra CSR e sviluppo sostenibile; la facilitazione dello scambio di esperienze e best practices; la promozione della trasparenza e della convergenza delle pratiche e degli strumenti di CSR, con particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese

2003

**CSR
Forum**

(PMI); la condivisione di esperienze di partnership tra le istituzioni, le imprese/organizzazioni e la società civile.

Viene qui di seguito proposto un breve glossario dei termini chiave in tema di responsabilità sociale delle imprese:

Bilancio ambientale: è un documento con cui l'impresa comunica la pianificazione, gestione e rendicontazione delle iniziative volte a ridurre l'impatto negativo esercitato sull'ambiente dall'attività produttiva.

Bilancio sociale: è lo strumento base della RSI. Consiste in un documento pubblico, redatto periodicamente, e rivolto agli interlocutori sociali che, direttamente o indirettamente, sono coinvolti nell'esercizio dell'attività d'impresa. Destinatari del bilancio sociale sono tutti i portatori d'interesse e la collettività in generale. Le informazioni sui risultati sociali contribuiscono a fornire e diffondere una reputazione sull'impresa in grado di favorire il dialogo con tutti gli stakeholder.

Certificazioni ambientali: le principali certificazioni ambientali sono due: la Iso 14001 e la Emas. La ISO 14001 è uno standard internazionale volontario che fornisce un quadro di riferimento per la protezione dell'ambiente e la prevenzione dell'inquinamento. L'obiettivo è quello di consentire all'impresa di minimizzare l'impatto ambientale esercitato dalla propria attività. Il rispetto delle condizioni è sottoposto alla verifica di un ente esterno indipendente. L'Emas è un regolamento valido a livello europeo, ad adesione volontaria, che prevede l'introduzione di sistemi di gestione ambientale, la valutazione periodica o sistematica (audit) della loro efficacia, l'informazione al pubblico.

Codice etico: è un documento elaborato su base volontaria che esprime gli impegni che l'azienda assume verso gli interlocutori interni ed esterni su alcuni interessi fondamentali che possono riguardare la qualità del servizio o del prodotto, la tutela della salute dell'ambiente o della persona. Attraverso il codice etico l'impresa può orientare il proprio comportamento su questioni ambientali, sociali ed economiche.

CSR: acronimo di Corporate Social Responsibility, cioè responsabilità sociale dell'impresa. La definizione, contenuta nel Libro Verde della Commissione Europea, identifica l'integrazione, su base volontaria, da parte delle imprese, delle preoccupazioni sociali ed ecologiche nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

CSR-SC: il Corporate Social Responsibility-Social Commitment è il progetto promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali finalizzato allo sviluppo e alla promozione della responsabilità sociale delle imprese.

Fondi integrativi etici: si tratta di fondi che investono in imprese socialmente responsabili.

SA 8000: la norma rappresenta il primo standard internazionale in tema di responsabilità sociale d'impresa e serve a fornire una garanzia sull'origine etica di prodotti e servizi. La norma, che rimanda ai principali documenti internazionali in tema di diritti umani e dei lavoratori, comporta il rispetto di una serie di requisiti minimi e prevede che la loro applicazione sia verificata e certificata da un organismo esterno indipendente.

Social Commitment: indica il coinvolgimento sociale, ovvero alla partecipazione attiva delle imprese al sostegno del sistema di welfare nazionale e locale secondo una moderna logica di integrazione pubblico - privato.

Stakeholder: termine che designa un individuo, una comunità o un'organizzazione che influisce, direttamente o indirettamente sulle operazioni di un'impresa o ne subisce le ripercussioni. Con riferimento alla dimensione sociale, gli stakeholder sono tutti coloro che hanno un interesse nell'attività dell'impresa e con l'appoggio ed il consenso dei quali essa funziona in maniera migliore.

NORMATIVA

(ordine cronologico inverso)

SEZIONE EUROPEA

Parlamento dell'Unione europea, *Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione relativa alla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile*, G.U.U.E. n. 67 E del 17/03/2004, pp. 73 - 79

Parlamento dell'Unione europea, *Risoluzione del Parlamento europeo sul Libro verde della Commissione Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, G.U.U.E. n. 187 E del 07/08/2003, pp. 180 - 188

Consiglio dell'Unione europea, *Risoluzione del Consiglio del 6 febbraio 2003 sulla responsabilità sociale delle imprese*, G.U.U.E. n. 39 C del 18/02/2003, pp. 3 - 4

Comitato consultivo Spazio economico europeo, *Risoluzione del comitato consultivo SEE del 26 giugno 2002 sulla "governance" e la responsabilità sociale delle imprese in un mondo globalizzato*, G.U.U.E. n. 67 C del 20/03/2003, pp. 14 - 19

Comitato delle Regioni, *Parere del Comitato delle regioni in merito al "Libro verde. Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese"*, G.U.U.E. n. 192 C del 12/08/2002, pp. 1 - 5

Commissione delle Comunità europee, *Comunicazione della Commissione relativa alla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile COM/2002/0347 def.*

Comitato economico e sociale, *Parere del Comitato economico e sociale sul tema "Libro verde. Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese"*, G.U.C.E. n. 125 C del 27/05/2002, pp. 44 - 55

Consiglio dell'Unione europea, *Risoluzione del Consiglio sul seguito da dare al libro verde sulla responsabilità sociale delle imprese*, G.U.U.E. n. 86 C del 10/04/2002, pp. 3 - 4

Parlamento dell'Unione europea, *Risoluzione del Parlamento europeo sul Libro verde della Commissione Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, G.U.U.E. n. 187 E del 07/08/2003, pp. 180 - 188

Consiglio dell'Unione europea, *Risoluzione del Consiglio del 6 febbraio 2003 sulla responsabilità sociale delle imprese*, G.U.U.E. n. 39 C del 18/02/2003, pp. 3 - 4

Comitato delle Regioni, *Parere del Comitato delle regioni in merito al "Libro verde. Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese"* G.U.C.E. n. C 192 del 12/08/2002, pp. 1 - 5

Commissione dell'Unione europea, *Comunicazione della Commissione relativa alla responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile*, G.U.U.E. n. 39 C del 18/03/2003, pp. 3- 4

Comitato economico e sociale, *Parere del Comitato economico e sociale sul tema "Libro verde. Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese"*, G.U.C.E. n. 125 C del 27/05/2002, pp. 44 - 55

Consiglio dell'Unione europea, *Risoluzione del Consiglio sul seguito da dare al libro verde sulla responsabilità sociale delle imprese*, G.U.C.E. n. 86 C del 10/04/2002, pp. 3 - 4

SEZIONE NAZIONALE

Decreto legislativo n. 460 del 04-12-1997, *Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale*

Legge n. 342 del 21-11-2000, *Misure in materia fiscale*

Protocollo d'intesa del 23-03-2005, *Protocollo d'intesa tra Federambiente (Federazione italiana servizi pubblici igiene ambientale) e Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla responsabilità sociale delle imprese*

Dichiarazione congiunta Italia - Gran Bretagna del 29-04-2003, *Dichiarazione congiunta Italia-Regno Unito sulla responsabilità sociale delle imprese*

Protocollo d'intesa del 09-06-2004, *Protocollo d'intesa tra Assolombarda e Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla responsabilità sociale delle imprese*

Protocollo d'intesa del 09-06-2004, *Protocollo d'intesa tra Confapi e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sulla responsabilità sociale delle imprese*

Protocollo d'intesa del 27-11-2003, *Protocollo d'intesa tra Unioncamere e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Protocollo d'intesa del 27-11-2003, *Protocollo d'intesa tra ANCL (Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro) e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

SEZIONE REGIONALE

Abruzzo

Legge regionale n. 26 del 11-08-2004, *Intervento della regione Abruzzo per contrastare e prevenire il fenomeno mobbing e lo stress psico-sociale sui luoghi di lavoro*

Legge regionale n. 12 del 14-02-2000, *Istituzione di un marchio etico dei prodotti realizzati e commercializzati senza il ricorso al lavoro minorile ed al lavoro nero*

Marche

Legge regionale n. 20 del 28-10-2003, *Testo unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione*

Legge regionale n. 2 del 25-01-2005, *Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro*

Legge regionale n. 11 del 23-02-2005, *Interventi per la promozione di prassi socialmente responsabili, per la certificazione dei sistemi di qualità, del rispetto dell'ambiente, della sicurezza e dell'etica di amministrazioni pubbliche locali e loro enti e consorzi, di*

organizzazioni non lucrative d'utilità sociale (onlus) e delle piccole e medie imprese marchigiane

Piemonte

Legge regionale n. 34 del 22-11-2004, *Interventi per lo sviluppo delle attività produttive*

Toscana

Decreto del presidente della giunta regionale n. 17 del 16-03-2004, *Regolamento di attuazione della legge regionale 17 maggio 1999, n. 28 (Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114)*

Legge regionale n. 63 del 15-11-2004, *Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere*

Legge regionale n. 71 del 20-12-2004, *Legge finanziaria per l'anno 2005 (art. 2)*

Umbria

Legge regionale n. 20 del 12-11-2002, *Istituzione dell'Albo delle imprese certificate SA 8000*

Legge regionale n. 21 del 12-11-2002, *Interventi per la certificazione di sistemi della qualità, del rispetto ambientale, della sicurezza e dell'etica nelle imprese umbre*

Valle d'Aosta

Legge regionale n. 28 del 15-11-2004, *Modificazioni alla legge regionale 12 novembre 2001, n. 31 (Interventi regionali a sostegno delle piccole e medie imprese per iniziative in favore della qualità, dell'ambiente e della sicurezza. Modificazioni alla legge regionale 7 dicembre 1993, n. 84 (Interventi regionali in favore della ricerca, dello sviluppo e della qualità), da ultimo modificata dalla legge regionale 18 aprile 2000, n. 11)*

BIBLIOGRAFIA

ABI, *Annuario 2003 della responsabilità sociale d'impresa. I fornitori di servizi della RSI*, Roma, 2002

Responsabilità sociale d'impresa. Concetti e strumenti per le banche, Roma, 2003

Bagnoli Luca, *Quale responsabilità sociale per l'impresa*, Milano, Franco Angeli, 2005 (Collana di studi economico-aziendali Alberto Riparbelli, 309)

Beda Alessandro, *La responsabilità sociale d'impresa : strumenti e strategie per uno sviluppo sostenibile dell'economia*, Milano, Il sole24 ore, 2004 (I libri di Diritto e pratica delle società)

Bilancio sociale e ambientale. Responsabilità sociale e ambientale dell'impresa, Milanofiori Assago, IPSOA, 2003

Camera di commercio di Milano, Formaper, *La responsabilità sociale nelle piccole e medie imprese*, Milano, Il Sole 24 Ore Libri, 2004

Centro studi della Cooperazione marchigiana, *Responsabilità sociale e cooperazione: l'etica come identità*, Ancona, Affinità elettive, 2004

Responsabilità sociale e cooperazione: l'etica come identità, Ancona, Affinità elettive, 2004

Cerana N., *Comunicare la responsabilità sociale. Teorie, modelli, strumenti e casi d'eccellenza*, Milano, Franco Angeli, 2004 (Impresa, comunicazione, mercato)

Chiesi Antonio, Martinelli Alberto, Pellegatta Mario, *Il bilancio sociale. Stakeholder e responsabilità sociale d'impresa*, Milano, Il Sole 24 Ore, 2000

D'Alesio M. Vera, Lepore Giuseppe, *La certificazione etica d'impresa. La norma SA 8000 ed il quadro legislativo*, Milano, Franco Angeli, 2004

De Pauli Stefano, *Il valore dei valori: comunicare la responsabilità sociale dell'impresa*, Milano, Guerini studio, 2004

Faillace Stefano, *La responsabilità da contatto sociale*, Padova, Cedam, 2004 (Le monografie di Contratto e impresa)

Fortunati Fabio, *Qualità, sicurezza, ambiente e responsabilità sociale in azienda. Con CD-ROM*, Milano, Il Sole 24 Ore, 2005 (I libri di Ambiente & sicurezza)

Genco Anna, *Responsabilità sociale e cultura organizzativa nelle imprese*, Padova, CLEUP, 2003

ISFOL, *Appunti sull'impresa sociale*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004 (I Libri del Fondo sociale europeo)

Marra Anna, *L'etica aziendale come motore di progresso e di successo. Modelli di organizzazione, gestione e controllo. Verso la responsabilità sociale delle imprese*, Milano, Franco Angeli, 2002

Marziantonio Roberto, Tagliente Franco, *Il bilancio sociale della gestione d'impresa responsabile*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editore, 2003

Maulucci Marigia, *Se l'impresa sceglie l'etica. Relazioni sindacali e responsabilità sociale dell'impresa. Atti del convegno (Roma, 5 novembre 2003)*, Roma, Ediesse, 2004

Molteni Mario, *I modelli di responsabilità sociale nelle imprese italiane*, Milano, Franco Angeli, 2004 (Unioncamere, Centro studi, 22)

Responsabilità sociale e performance d'impresa: per una sintesi socio-competitiva, Milano, V&P universita, 2004 (Economia, Ricerche)

Moro Giovanni, Profumo Alessandro, *Plus valori. La responsabilità sociale dell'impresa*, Milano, Baldini Castaldi, 2003 (Economia e management)

Manni Francesco, *Responsabilità sociale e informazione esterna d'impresa. Problemi, esperienza e prospettive del "Bilancio sociale"*, Torino, Giappichelli, 1998

Musumeci Umberto, *Responsabilità sociale. Il nuovo obiettivo delle imprese*, Bologna, Full vision, 2002

Paltrinieri Roberta, Parmigiani Maria Luisa (a cura di), *Sostenibilità ed etica? Per un'analisi socioeconomica della responsabilità sociale d'impresa*, Roma, Carocci, 2005 (Biblioteca di testi e studi)

Perrini Francesco (a cura di), *Responsabilità sociale dell'impresa e finanza etica*, Milano, EGEA, 2002

Pezzini Antonello, Di Cesare Michele, *Le piccole e medie imprese in Europa. Innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico, responsabilità sociale e finanza d'impresa*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2003

Ricci Paolo (a cura di), *La responsabilità sociale dell'impresa: il ruolo e il valore della comunicazione: atti del convegno di Benevento, 29 gennaio 2004*, Milano, Franco Angeli, 2004, Roma, Bancaria, 2002

Rusconi Gianfranco e Dorigatti Michele (a cura di), *La responsabilità sociale di impresa*, Milano, Franco Angeli, 2004 (Persona, imprese e società ; 1)

Sacconi Lorenzo, *Responsabilità sociale come governance allargata d'impresa : un'interpretazione basata sulla teoria del contratto sociale e della reputazione*, Castellana, Libero istituto universitario Carlo Cattaneo, 2004 (Liuc papers ; 11)

Valentini Sergio, *Responsabilità sociale d'impresa e globalizzazione: verso un'internazionalizzazione sostenibile*, Milano, Franco Angeli, 2004 (Unioncamere, Centro studi ; 23)

INFORMAZIONI UTILI

AMNESTY INTERNATIONAL

Organizzazione non governativa indipendente, comunità globale di difensori dei diritti umani.

<www.amnesty.it>

CERES

Coalition for Environmentally Responsible Economies è un organismo internazionale non profit che raggruppa soggetti di varia natura (fondazioni, investitori privati, fondi pensione, sindacati, associazioni religiose e ambientaliste); il suo scopo è quello di sensibilizzare e guidare le imprese verso attività economiche ambientalmente responsabili.

<www.ceres.org>

CITTADINANZ@TTIVA

Associazione Onlus di consumatori

<www.cittadinanzattiva.org>

CSREUROPE

Sito europeo della responsabilità sociale.

<www.csreurope.org>

EIRIS

Ethical Investment Research Service è uno dei principali punti di riferimento in Europa per l'investimento socialmente responsabile.

<www.eiris.org>

ETHIBEL

Organizzazione indipendente per promuovere la responsabilità sociale delle imprese.

<www.responsabilitasociale.org>

E.CAPITAL PARTNERS

Opera uno screening di eticità sulle società quotate ispirandosi ai criteri stabiliti dall'Osservatorio Finetica. Ha costruito e introdotto nel maggio del 2000 il primo indice azionario etico europeo, l'Ethical Index Euro, utilizzato come indice benchmark anche da fondi etici italiani.

<www.e-cpartners.com>

FABRICA ETHICA

Il sito nasce come progetto per legare informazione, sviluppo e servizio nel quadro di una "sostenibilità" dell'attività produttiva non limitata ai vincoli di tutela ambientale, piuttosto centrata sulle forme di responsabilità nella tutela dei diritti legati alla dimensione sociale dello sviluppo.

<www.fabricaethica.it>

GOOD MONEY

Good Money è un contenitore di risorse sull'investimento socialmente responsabile, sul consumo critico e sulla corporate social responsibility.

<www.goodmoney.com>

ILO

Organizzazione Internazionale del Lavoro.

<www.ilo.org>

LAVORO ETICO

Network accreditato SAI per i corsi di formazione per auditor SA8000 e per la certificazione dei sistemi di gestione della responsabilità sociale SA8000 Il Network Lavoro Etico è attivo nella diffusione dei temi e degli strumenti della gestione della Responsabilità Sociale

<www.lavoroetico.it>

LEGAMBIENTE

Associazione per la tutela dell'ambiente, la difesa della salute dei cittadini, la salvaguardia del patrimonio artistico. Impegno a livello nazionale e locale.

<www.legambiente.com>

POLITEIA

Associazione privata senza scopo di lucro, costituita nel 1983 per promuovere l'analisi dei processi decisionali in società complesse ed economicamente avanzate. Fin dall'origine si è posta come interlocutore critico e supporto tecnico-scientifico per quei settori della società italiana che intendono promuovere lo sviluppo di una cultura pubblica orientata ai criteri di efficienza, efficacia ed equità sociale.

<www.politeia-centrostudi.org>

PIU' DIRITTI

La Campagna "Meno beneficenza più diritti" vuole promuovere regole, a livello italiano e a livello europeo, che inducano le imprese ad adottare comportamenti socialmente responsabili in tutto il mondo.

<www.piudiritti.it>

SOCIAL FOUND

Sito dedicato interamente all'investimento socialmente responsabile, in tutte le sue forme: social screening, community investing, shareholder activism.

<www.socialfunds.com>

SODALITAS

Sodalitas nasce nel 1995 grazie all'iniziativa di Assolombarda, di un gruppo di imprese, e di alcuni manager, per creare un ponte tra mondo d'impresa e nonprofit. Due gli assi lungo i quali l'Associazione opera per realizzare la propria mission: il trasferimento di cultura manageriale alle organizzazioni senza scopo di lucro, da un lato; la promozione della responsabilità sociale d'impresa dall'altro.

<www.sodalitas.it>

UNIONE EUROPEA

Responsabilità sociale nell'Ue.

<europa.eu.int/comm/employment_social/soc-dial/csr/csr_index.htm>

WELFARE

Promozione della responsabilità sociale delle imprese.

<www.welfare.gov.it/default>